
MISCELLANEA VINCIANA

- I. L'ESPUGNAZIONE DEL CASTELLO DI TREZZO NEL GENNAIO 1513, IN UNO SCHIZZO DI LEONARDO
- II. FRANCHINO GAFFURIO "IL MUSICISTA", DI LEONARDO
- III. IL "COMPARE MIO MAESTRO BENEDETTO SCULTORE", DI LEONARDO DA VINCI E LA TOMBA DI AMBROGIO GRIFO
- IV. DI UN DISEGNO VINCIANO GIÀ NELLA RACCOLTA DE PAGAVE ERRONEAMENTE CONSIDERATO COME SMARRITO
- V. ANCORA PER LA MADRE DI LEONARDO

MILANO · LUGLIO · MCMXXIII

FRANCHINO GAFFURIO
« IL MUSICISTA » DI LEONARDO



Io sono più di diciassette anni, assistendo all'operazione, affidata dall'attuale Pontefice al compianto Cavenaghi, di togliere le evidenti ridipinture inflitte alla parte inferiore della preziosa tavoletta menzionata nell'inventario dell'*Ambrosiana* del 1688, col titolo di « *Ritratto di un Duca di Milano* » e condividendo la sorpresa nel vedere riapparire poco a poco, fra le tinte nere e giallastre dell'abito, la mano destra reggente un cartellino con tracce sufficienti per identificare un frammento di musica, un nome mi si affacciò tosto alla mente, e direi quasi mi sfuggì dalle labbra: *Franchino Gaffurio!* E nel dare tosto la prima notizia di tale rinvenimento⁽¹⁾ che sfatava le varie ed ipotetiche identificazioni del personaggio raffigurato, per lasciare posto al titolo di « *Ritratto di musicista* » mi domandavo: « Non era Franchino Gaffurio il celebrato maestro di Cappella nella Cattedrale di Milano durante quell'ultimo ventennio del sec. xv, al quale si deve assegnare per ragioni di stile il dipinto? E non era egli altresì maestro della Cappella ducale nel Castello sforzesco, meritandosi gli elogi dei poeti che frequentavano la Corte di Lodovico il Moro? Pensando agli onori e alle cariche del Gaffurio, è forse ingiustificata la ipotesi che Leonardo abbia conosciuto ed abbia ritenuto degno del suo pennello il musicista già celebre, allorché verso il 1482 egli si

trasferì da Firenze a Milano⁽¹⁾? E nemmeno è da trascurare l'episodio di Leonardo, che alla Corte del Moro si sarebbe presentato recando « una lira che unico era in sonare tale strumento » come riferì l'anonimo Gaddiano: e « ch'egli aueua — aggiunge il Vasari — di sua mano fabbricata d'argento, laonde superò tutti li musici che quiui erano concorsi a sonare ».

La ipotesi era, ad ogni modo, da me formulata coll'abituale riserbo, al punto da ammettere « si potrà ancora discutere se il musicista raffigurato sia il Gaffurio, anziché qualche altro cultore di musica alla Corte sforzesca »: ma nemmeno questa prudente riserva distolse un critico d'arte — che si incarica di confutare sistematicamente, e sempre a vanvera, le tesi più ragionevoli e ponderate da me svolte — dal compito di escludere senz'altro tale identificazione « come si crede sicuro il Beltrami », per sostituirci la ipotesi che il personaggio possa essere « Giovanni Cordier rimasto alla Cappella ducale del Castello sino al 1496 »: designazione non corredata da un dato qualsiasi giustificante almeno la preferenza data al Cordier, anziché ad un altro fra il centinaio e più di musici e cantori alla Corte di Lodovico il Moro.

Anche di un altro argomento da me addotto a favore della ipotesi Gaffurio — quello della età apparente nel ritratto, corrispondente colla età del musicista lodigiano — lo stesso critico tentò la confutazione, falsando le mie parole e sorvolando ai documenti espliciti sui quali mi basavo; poichè, riferendomi ad una iscrizione in Lodi che ricorda il celebre musicista come nato nel gennaio 1451, concludevo allora: « l'età non potrebbe meglio intervenire a sussidio della mia ipotesi, giacchè risultando il Gaffurio di pochi mesi più vecchio di Leonardo, il ritratto, se dipinto da questi verso il 1483, ci presenterebbe appunto il musicista nel pieno vigore dell'età, poco più che trentenne ».

Non trascurai di rilevare come l'atto di morte del Gaffurio del 1522, attribuisca al defunto anni 80, spostando così la data della nascita al 1442 e rendendo meno concordante l'età del Gaffurio, varcante la quarantina nel 1483, con quella apparente nel dipinto: ma le riserve da me fatte sulla poco attendibile esattezza dell'indicazione generica di « ottantenne » nell'atto di morte,

(1) In un documento della Fabbrica del Duomo, del maggio 1481 è menzionato « venerabilis dominus presbiter Franchinus de Gaffuris magister Capelle biscantorum ».

(1) *Il Musicista di Leonardo* — in *Corriere della Sera*, 22 dic. 1905.

trovarono la più esplicita giustificazione nella testimonianza data dallo stesso Gaffurio, che lasciò scritto su di una pagina del Cod. ms: *Armonia istrumentale*, di essere nato « *die iovis quatuordecimo, hora duodecima, anno millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo* ». E così il mio critico dovette rimettere le pive nel sacco anche per quest'altra cervelotica confutazione.

A molti anni di distanza, sono lieto di potere rafforzare le argomentazioni — già sufficienti a dare valore alla attribuzione da me formulata — con un dato di fatto che corona, si può dire, la ipotesi, per modo da avvicinarla ancora più a certezza: dato di fatto che non è per sé stesso nuovo, giacché potrei aggiungere che venne da me trascurato, or sono diciassette anni, sebbene alcuni anni innanzi l'avessi segnalato nel trattare un'altra tesi, quella delle vicende del concorso svoltosi sulla fine del sec. xv, in Milano, per risolvere il tema statico della costruzione della cupola, o tiburio della Cattedrale⁽¹⁾, al quale concorso prese parte Leonardo. E qui gioverà un breve riassunto di quelle vicende.



In séguito alla morte dell'architetto Guiniforte Solari, che per molti anni aveva diretto i lavori della Cattedrale, rimaneva nel 1481 interrotta la costruzione del tiburio, ed essendosi accentuate le ostilità degli addetti alla Fabbrica verso gli architetti Giov. Ant. Amadeo e Pietro Solari, veniva sollecitato l'intervento di artefici oltremontani per risolvere il non facile problema statico. L'opera degli stranieri non ebbe fortuna, poichè i due ingegneri Giovanni Nexemperger ed Alessandro Marpach lavorarono con undici artefici tedeschi dal maggio 1483 all'estate del 1486, fra continue contrarietà che li costrinsero all'abbandono degli impegni assunti. Vari artisti milanesi non tardarono a presentare modelli in legno per il tiburio, e Leonardo figura nel gruppo dei concorrenti.

L'architetto Luca Fancelli, allora impegnato nell'erezione del Duomo di Mantova, venne nel 1487 invitato a Milano per dare parere su quei modelli: la sua missione durò dal febbraio al dicembre di quell'anno, e non si conosce quale fosse il risultato.

⁽¹⁾ *Leonardo e il Tiburio di Milano. — « Nozze Beltrami-Rosina » — Milano, Allegretti, 1903.*

Certo il problema non venne esaurito, nè cessarono le discussioni: lo stesso Bramante stese un parere sulla costruzione del tiburio, mentre di Leonardo si sa che in varie riprese, dal luglio 1487 al gennaio 1488, venne retribuito per l'opera sua nella formazione del modello in legno da lui affidato a Bernardino de Madis. Due anni dopo, Leonardo chiedeva di poter riparare il suo modello di tiburio, dal quale erano stati divelti i contrafforti, e questa richiesta coincide col rinnovato proposito di riavere il parere del Fancelli, assieme a quello dell'altro celebre architetto senese Francesco di Giorgio Martini. Ora, una circostanza di speciale significato per la nostra tesi del *Musicista*, è questa: che, mentre a Siena venne spedito Caradosso Foppa per invitare il Martini, chi venne incaricato di recarsi a Mantova per invitare il Fancelli fu il Franchino Gaffurio. Una deduzione si presenta spontanea, ed è che la circostanza di affidare al maestro di cappella della Cattedrale tale missione, implica che il Gaffurio fosse al corrente del controverso problema statico, ed avesse già avuto occasione di conoscere il Fancelli durante i dieci mesi da questi trascorsi a Milano nel 1487. Non si spiegherebbe altrimenti la scelta di un musicista per disimpegnare l'incarico di persuadere il Fancelli a ritornare a Milano, necessitando per tale missione che l'inviato si trovasse in grado di mettere l'architetto al corrente della nuova fase della questione, già da lui esaminata tre anni innanzi. E non possiamo a meno di pensare che, se il Gaffurio veniva giudicato adatto a tale missione, ciò dovesse derivare dal fatto dell'avere egli seguito le fasi del concorso svoltosi nel 1486, e fra i vari concorrenti avesse avuto particolare occasione per famigliarizzarsi con Leonardo, che non solo era giunto a Milano tre anni innanzi, dando prova della sua passione per la musica, ma dimostrava vivo interessamento per gli accordi musicali, con vari appunti sparsi nei suoi *ms*. Si può anzi ritenere che questa passione di Leonardo per la musica abbia portato il Gaffurio, non solo ad intrattenersi con lui di argomenti musicali, ma a famigliarizzarsi colle altre esercitazioni dell'artista fiorentino, e specialmente con quella che gli doveva riuscire più cara, tale essendo per il Gaffurio la soluzione del tema di innalzare la cupola centrale sulle vòlte del Duomo che accoglievano le armonie delle sue composizioni. Il Fancelli non potè arrendersi all'invito di Milano, essendo da qualche tempo assente da Mantova; venne invece Francesco di Giorgio Martini, e la circostanza che questi, nella stessa occasione della vi-

sita a Milano, ebbe l'incarico di recarsi a Pavia per dare parere su quella Cattedrale iniziata da Ascanio Sforza — e il sopraluogo si effettuò in unione a Leonardo — comprova come questi dovesse trovarsi d'accordo coll'architetto senese anche rispetto all'argomento del tiburio della Cattedrale milanese.

Conclusione: Leonardo conobbe certamente Franchino Gaffurio, il quale all'epoca della di lui venuta a Milano era, sebbene appena trentenne, maestro della cappella musicale del Duomo: egli ebbe occasione di avvicinare Leonardo, non solo per la comune passione della musica, ma per le vicende della costruzione del tiburio del Duomo, svoltosi dal 1483 al 1490: coetanei, ed apprezzati entrambi, sia nell'ambito della Cattedrale, sia in quello della Corte sforzesca, la loro intimità cementata dall'ingegno, poté trovare naturale coronamento nel desiderio del Gaffurio e nella disposizione di Leonardo a fissare su di una piccola tavola la maschia figura di colui che giustamente il Cesari segnalò « dotto umanista, battagliero polemista, musicologo « precursore ». Non siamo ancora a quella « certezza », che il solito critico gratuitamente volle affibbiarmi anni sono: il che non mi priva dell'intima persuasione che il « Musicista » di Leonardo sia Franchino Gaffurio: ben inteso sino a che non intervenga qualche divergente argomentazione, che non sia semplicemente disinvolta e cervellotica, come quella di sostituire al Gaffurio il Giovanni Cordier, tanto per dare ad intendere al lettore di sapere sempre qualcosa di più degli altri miseri mortali.

Nota. Un altro punto di riferimento fra Leonardo e il Gaffurio ci viene offerto da quell'altra persona del gruppo di conoscenze personali di Leonardo, di cui ci occupammo nella *Miscellanea* dello scorso febbraio, vale a dire Giaffredo Carli, che nel 1506 si occupò delle trattative fra il Re di Francia e la Signoria di Firenze, a proposito del dipinto *La Battaglia di Anghiari*: infatti, una delle varie opere del Gaffurio, e precisamente quella *De armonia musicorum instrumentorum* venne dedicata dall'autore a Jaferd Charles, presidente del Delphinato e Vice Cancelliere del Ducato di Milano, come risulta dal codice esistente nella Biblioteca delle Belle Arti di Lione.

APPENDICE.

Dai due testamenti fatti da Franchino Gaffurio (18 nov. 1510 e 16 aprile 1512) risulta il seguente schema genealogico:

